

Cesare Pavese

IL MESTIERE
DI VIVEREa cura di Marziano Guglielminetti
e Laura Nayin edicola dal 9 settembre
il libro con l'Unità a € 8,50 in più

venerdì 5 settembre 2008

Cesare Pavese

IL MESTIERE
DI VIVEREa cura di Marziano Guglielminetti
e Laura Nayin edicola dal 9 settembre
il libro con l'Unità a € 8,50 in piùLa
Sommossa

«Avremmo bisogno di una sommosa dei tifosi per bene, per lottare contro le immagini che abbiamo visto». Nino D'Angelo, direttore artistico della festa di Piedigrotta, riferendosi agli episodi di violenza di domenica scorsa, durante la trasferta a Roma dei sostenitori napoletani



Ciclismo 14,30 Eurosport



Calcio 20,55 Rai Tre

IN TV

■ **08.00 Sky Sport 3**
Golf, Pga European Tour
■ **10.00 Sky Sport 2**
F1 Prove Libere Gp
■ **12.00 Sky Sport 3**
Calcio, Premier League
■ **12.00 Raitre**
Rai Sport Notizie
■ **13.00 Eurosport**
Atletica, Super Gran Prix
■ **13.00 Sky Sport 2**
F1, Prove Libere Gp
■ **13.30 Sky Sport 1**
Gladia Goal

■ **14.30 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta
■ **15.30 Eurosport**
Tennis, Us Open
■ **15.30 Sky Sport 3**
Golf Pga European Tour
■ **16.30 Raitre**
Pomeriggio sportivo
■ **19.00 Eurosport2**
Mountain Bike
■ **20.55 Raitre**
Calcio U.21 Italia Grecia
■ **21.00 Sky S Calcio**
Calcio, DeCecco Cup

Tocca al Lippi II

Coi veterani mundial per tornare in vetta

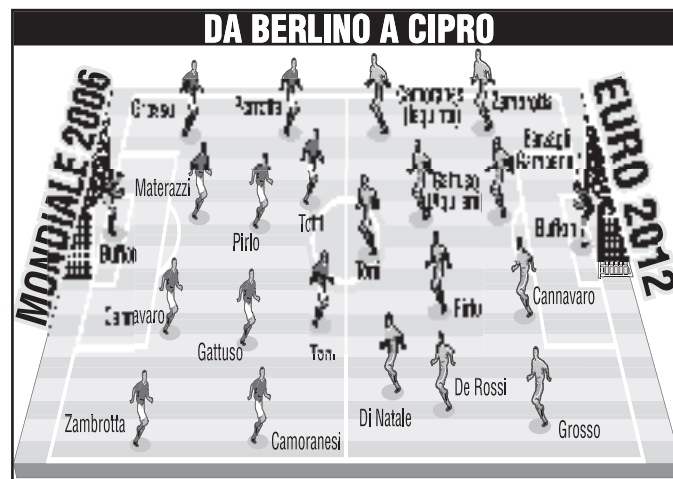
Da domani le qualificazioni per il Sudafrica
Il ct si affida alla «vecchia guardia» azzurra

di Luca De Carolis

NUOVO CICLO Da Berlino a Cipro, per inseguire quell'obiettivo che pare la più sfrontata delle pretese: ripetersi, salendo di nuovo sul tetto del mondo. Quella vetta che, il 9 luglio del 2006, l'Italia di

Marcello Lippi si prese di forza contro la Francia, vincendo ai rigori dopo una partita infinita. Domani, due anni dopo la finale di Berlino, Lippi ripartirà contro il piccolo Cipro nella prima gara per le qualificazioni ai Mondiali del 2010. Così ha deciso il sorteggio, quasi a voler ricordare al ct che, dopo i trionfi e le celebrazioni, per tornare in alto dovrà innanzitutto vincere nelle periferie del grande calcio, rivitalizzando giocatori affaticati dagli anni e che vedrà solo nelle pause della frenetica stagione del club. Ma a Lippi va bene così. Perché la scelta di lasciare l'azzurro l'ha sempre rimpianta. Se n'era andato per orgoglio, forse per ripicca, perché Calciopoli aveva lambito anche il figlio Davide, procuratore. Prima del Mondiale, quando lo scandalo infuriava, in parecchi avevano invocato il suo esonero, per i suoi stretti rapporti con l'ex dg juventino Luciano Moggi. Invece Lippi rimase al suo posto, e rispose vincendo. Poi, dopo la notte tedesca, lasciò. Ma è rimasto sempre addosso alla Naziona-

le, creando imbarazzo alla Figc e malcelati fastidi al successore, Roberto Donadoni. Durato poco, anche perché l'ombra di Lippi pesava come un macigno sulla sua panchina. Ora l'ex allenatore della Juventus dovrà dimostrarsi medico sapiente di una Nazionale che agli Europei è persa opaca: volenterosa ma priva di lampi. Le mancava un po' di tecnica, e quella cattiveria agonistica che Lippi ha (quasi) sempre saputo dare alle sue squadre. La sua carriera l'ha costruito soprattutto sulla capacità di motivare i suoi giocatori, da grande allenatore di cervelli. Che i campioni li maneggia come gli inseparabili sigari toscani. "Ho visto Lippi carico come quattro anni fa, quando arrivò in Nazionale: vuole dimostrare di essere un grande allenatore" ha assicurato ieri Luca Toni, uno dei protagonisti in Germania. Agli Europei l'ex viola, in precarie condizioni fisiche, non ne azzeccò una. "Ma non penso che Donadoni non sia più l'allenatore per colpa mia" si è difeso ieri, ammettendo però che in Austria ha vissuto "la delusione più grande della mia carriera". Per dimenticarla, dovrà ritrovare subito i gol nell'Italia a trazione anteriore. Domani Lippi gli metterà vicino Di Natale e uno tra Camorane-



LE AVVERSARIE Debutto a Larnaca, nell'isola divisa tra Grecia e Turchia. E poi la nazionale del paese in guerra

Cipro e Georgia, fare calcio agli antipodi del pallone

di Ivo Romano

È salito sul tetto del mondo, ora riparte dalla periferia calcistica d'Europa. Il Lippi-bis è un'avventura in giro per il Vecchio Continente, un viaggio che prende le mosse da un'isola del Mediterraneo per poi tornare nel nord-est d'Italia. Ha affrontato il meglio, finendo per guardar tutti dall'alto verso il basso. Ora trova sulla sua strada un paio di cenerentole, o presunte tali. E, soprattutto, si confronta con pezzi d'Europa giunti a un bivio della loro storia. Prima Cipro, poi la Georgia. Un Paese diviso, un altro in guerra. Un'isola attraversata da un confine: di qua con la Grecia, di là con la Turchia. Mentre la diplomazia fa il proprio corso e le prospettive di unità lievitano di giorno in giorno. Si va a Larnaca, Larnaca in turco. Siamo nella parte greca, anche se un pezzo del distretto

(uno dei 6 in cui è divisa Cipro) nel 1974 fu occupato dall'esercito turco. Storie di una divisione ultratrentennale, che ha influito pure sul calcio. Un esempio, il più lampante. L'Anorthosis, che del football cipriota ha appena scritto una luminosa pagina di storia approdando (prima squadra del Paese) nel tabellone principale di Champions League. E la squadra di Famagosta, finita sotto il controllo turco in quel lontano 1974: fece armi e bagagli per trasferirsi proprio a Larnaca, sul versante greco dell'isola. Un emblema di diversità, ora assunto a simbolo di un calcio che cresce. L'Anorthosis che imbocca la strada della Champions, ma non solo. Ci sono pure le squadre di Nicosia, la capitale. L'Apolo che fa fuori la Stella Rossa di Zdenek Zeman e l'Omonia che elimina i cugini greci dell'Olympiakos: due grandi successi per timbrare il passaporto per la Coppa Uefa.

Azioni in rialzo per l'ex cenerentola. La classifica Fifa assegna a Cipro il 65° posto a livello mondiale: naturalmente la vetta è lontana, ma i bassifondi lo sono ancor di più. La Georgia (seconda rivale degli azzurri, mercoledì a Udine), ad esempio, è ben alle spalle, al numero 77, non il massimo della vita per chi qualcosa ha dato al calcio di successo dell'ex Unione Sovietica. Ma il tempo passa, la storia cambia. Il Paese nato (uno dei tanti) dalla dissoluzione dell'ex impero che stava dall'altra parte della cortina di ferro adesso guarda con occhi interessati a occidente e litiga coi compagni dei tempi andati: scintille di guerra in Ossezia del Sud e Abkhazia. E già bombe, a fare migliaia di morti innocenti, come prevede la sinistra trama della storia contemporanea. E pure dopo la tregua Tbilisi, la capitale, è insicura, almeno a sentire la Fifa. Che ha deciso: Georgia in esilio tede-

sco, a Mainz, dove affronterà domani l'Irlanda di Trapattoni, prima di partire alla volta di Udine. Un girovagare in cerca di ospitalità, com'era già capitato al Wit Georgia, club di Tbilisi: gara di Uefa annullata, solo una sfida in campo avversario, quello dell'Austria Vienna. Sconfitta e uscita di scena, ancor più amara perché giocata ad armi impari. Ora tocca alla Nazionale, con tanto di obiettivo mondiale. Traguardo improbabile, a dare retta alla storia calcistica. Al capezzale del malato Georgia hanno chiamato Hector Cuper, l'etero secondo, che con Lippi ha un conto aperto, avendo la sua Inter regalato su un piatto d'argento un tricolore alla Juve lippiana. Ma il divario è enorme, fin troppo. I campioni del mondo contro una squadra da retrovie del calcio europeo. Di più: alla Georgia soprattutto restituire il sorriso a un popolo martoriato.

IL LIBRO In un volume la storia dello sport in televisione, da Nicolò Carosio ai satelliti. Tra i capitoli, anche quello che racconta del Mundialito «oscurato» dalla Rai

Quell'unica volta che Crujff giocò in Italia. E Beppe Viola censurò il Cavaliere...

di Pino Frisoli*

Pubblichiamo una sintesi del capitolo «Il Mundialito di Berlusconi e la censura Rai» del libro «La tv per lo sport», autore Pino Frisoli (Edizioni Tracce, 10 euro). Per informazioni: www.libreriadello-sport.it, pinofrisoli@yahoo.it.

Sulla base dell'esperienza del Mundialito in Uruguay, Canale 5 inventa un torneo, denominato "coppa Superclubs 1981", al quale sono invitate le squadre vincitrici della Coppa Intercontinentale: Milan, Inter, Feyenoord, Santos, Peñarol. Si gioca da martedì 16 giugno a domenica 28 giugno. Tutte le partite sono ovviamente trasmesse da Canale 5, in differita di una giornata per effetto della legge che vie-

ta la diretta su tutto il territorio nazionale. Gli unici a poter vedere gli incontri in diretta sono i telespettatori della Liguria su A&G Television di Genova, ma nella prima serata anche i telespettatori piemontesi di Teletorino possono godere dell'identico privilegio (in realtà nella prima giornata la diretta è solo per la prima partita, alle 19, mentre la seconda viene proposta in differita di 45 minuti, alle 21.45). Le telecronache sono affidate a Giuseppe Albertini, come già era accaduto per il Mundialito in Uruguay. Per la realizzazione delle riprese televisive, affidate a Anthony Flanagan, uno dei più esperti ed abili registi inglesi di avvenimenti sportivi, vengono messe in funzione nove telecamere. Le azioni più importanti sono riproposte immediata-

mente al rallentatore e un sistema computerizzato permette di mandare sui teleschermi in sovrapposizione, nei momenti salienti della partita, una scheda tecnica dei giocatori coinvolti nelle fasi di gioco. Il torneo viene trasmesso in diretta via satellite in Brasile, Argentina, Paraguay, Venezuela, Ecuador, Colombia, Messico, Uruguay, Perù, Cile, Grecia, Olanda, Medio Oriente e Stati Uniti, mentre la diretta radiofonica è assicurata per la Lombardia dal gruppo Multiradio con la voce di Nicolò Carosio. L'organizzazione della tv di Silvio Berlusconi spende anche 240 milioni di lire per gli ingaggi del grande Johan Crujff (al Milan), Ruud Krol (al Feyenoord) e per l'inglese Tony Woodcock (all'Inter). Quest'ultimo è però

costretto a rinunciare al torneo per un infortunio. In questa competizione Crujff si gioca la possibilità di ottenere un ingaggio in Italia con il Milan, neopromosso in serie A e a caccia di un giocatore straniero. L'asso olandese, reduce da un infortunio, non aveva mai messo piede da giocatore nello stadio di San Siro prima d'ora e gioca solo i primi 45' della partita d'esordio con il Feyenoord. Il trentaquattrenne giocatore non poteva fare un debutto peggiore al punto che gli organizzatori decidono di impugnare il contratto e a Crujff non resta che tornarsene a casa. Sarà questa l'unica esperienza dell'olandese con il calcio italiano. L'ultima partita in calendario è il derby Milan-Inter, decisivo per la vittoria del torneo. Ai nerazzurri basta il pareg-

gio, mentre i rossoneri devono vincere 3-0 per conquistare il trofeo. La partita è importante anche perché questo del 28 giugno è il secondo derby stagionale dopo quello del 7 settembre 1980, valido per la fase eliminatoria di Coppa Italia. Infatti, per la prima volta Milan e Inter non si sono affrontate in campionato a causa della retrocessione in serie B dei rossoneri per lo scandalo delle scommesse. I nerazzurri vincono 3-1 davanti a circa 45 mila spettatori e conquistano il torneo. Sarebbe la notizia della giornata sportiva, ma la Rai non dà nemmeno il risultato della partita. Per la Rai, infatti, questo Mundialito non è esistito, mai un servizio, un'immagine, una notizia. Così, mentre a San Siro Milan e Inter sono in campo, Beppe Viola apre

la "Domenica sportiva" con questo incredibile annuncio: «Una domenica senza calcio». Le proteste della gente, che davanti al televisore attende di conoscere il risultato finale del derby, costringono la Rai a dare una spiegazione all'accaduto. (...) L'introduzione della "Domenica sportiva" viene però commentata negativamente anche negli ambienti della Rai. Questo è il giudizio: «Viola si è impaperato perché intendeva dire "domenica senza campionato" anziché "domenica senza calcio" oppure ha voluto fare lo spiritoso ed allora è stato indubbiamente di pessimo gusto». (...) Dopo quella del 1981 vengono organizzate altre due edizioni del Mundialito: nel 1983 (vittoria della Juventus) e nel 1987 (vittoria del Milan).